

Project work

**Nizza Monferrato e
Gli Uomini dell'Arcobaleno**

Valeria Monti

Davide Lajolo



Nasce a Vinchio nel 1912. Fa le guerre di Spagna, Jugoslavia, Albania e Grecia e poi nel 1944 diventa il partigiano Ulisse .

Dopo l'esperienza partigiana, va all'unità di Torino, poi diventa direttore dell'Unità di Milano dal 1948 al 1958, anno in cui viene eletto deputato e sarà deputato fino al 1972.

Nel 1956, come direttore , va in Cina ed intervista Mao Tze Thung.

Dopo il 1972, si dedica alla letteratura. Aveva già scritto nel 1960 la biografia di Cesare Pavese quella di Fenoglio, "I Racconti", "Veder l'erba dalle parti delle radici" e altri libri ancora.

Galleria ART 900

La collezione raccoglie 100 opere (oli, tecniche miste, grafica e sculture) di artisti italiani contemporanei ed è il risultato di legami di amicizia di Davide Lajolo con gli artisti più significativi del Neorealismo, dell'Astrattismo, della corrente Naif, in Italia. Si configura come un dialogo, come uno scambio culturale di creatività tra lo scrittore e gli artisti. Lajolo scrive presentazioni di mostre e saggi per cataloghi, in cui descrive l'opera d'arte, interessandosi soprattutto alla personalità e alla storia di vita del pittore e dello scultore, e l'artista gli fa dono di un suo lavoro.

Le sezioni della collezione

PARTIGIANI

LAVORATORI

TERRA

PITTORI CONTADINI

FIGURE

MATERNITA'

DONNE

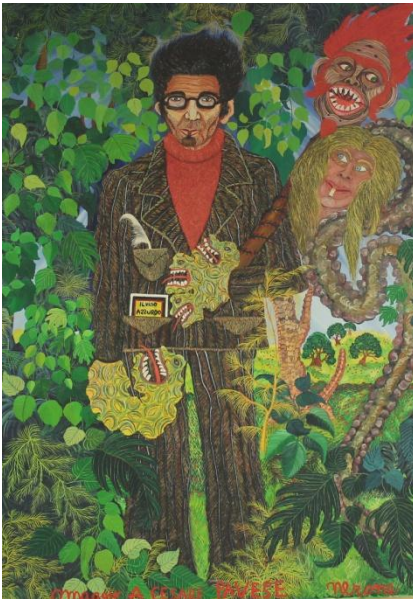
PAESAGGI

"Tre Cani"



Floriano Bodini, ha realizzato la copertina di "Veder l'erba dalle parti delle radici", con cui ha ottenuto il Premio per la Letteratura di Viareggio nel 1977; la curiosità di questo quadro che rappresenta "Tre Cani" è che sotto i tre cani ci sono anche dei piccoli bambini che hanno le stesse orecchie diritte dei cani, fatti dalla figlia di Bodini.

"Il Vizio Assurdo"



Il quadro "Omaggio a Cesare Pavese" di Nerone, pseudonimo di Sergio Terzi, è stato portato a Laurana dall'autore quando suo padre era già mancato e Nerone le ha detto che era ispirato a "Il Vizio Assurdo", la biografia di Cesare Pavese, scritta da Davide Lajolo nel 1960 e che di fatto considerava Davide Lajolo suo padre perché lo aveva salvato dall'alcolismo e lo aveva fatto diventare un pittore.

"Nerone"



Nerone,(già lo pseudonimo indica la sua vita travagliata), prima di fare il pittore è stato anche autista di Antonio Ligabue e ha imparato da lui a diventare un Naif, poi si è dato all'informale.

Il ritratto di Nerone, invece, è stato fatto da Cesare Zavattini ed è lui, lo sceneggiatore del neorealismo italiano che introduce Davide Lajolo a conoscere i pittori naif dell'Emilia.

Le trasformazioni sociali dal Dopoguerra ai primi anni 80

"Distruttore di Cose"



Il clima che si avverte leggendo *Gli Uomini dell'Arcobaleno* è sempre ritmato da un respiro di costante apprensione verso un futuro incerto. Nella collezione Davide Lajolo l'acquaforte "Distruttore di cose" di Tono Zancanaro, restituisce bene le suggestioni che animano l'indole interiore delle persone in quel periodo di storia in cui tutto sembra filtrato dal grande sconvolgimento provocato dal conflitto bellico.

"Gli Operai in Treno"



Con i fondi americani del piano Marshall, si darà inizio alla ripresa europea.

Durante la ricostruzione, l'urbanizzazione e l'industria inesorabilmente conquistano i terreni periferici vicino alle grandi città, lasciando dietro di sé una stagione della storia dell'umanità legata al lavoro agricolo. Nei primi anni Cinquanta riparte l'economia, le fabbriche del nord assumono salariati provenienti dal sud d'Italia, i giovani abbandonano la campagna e il lavoro agricolo per trasferirsi in città.

"Gli operai in treno", dipinto da Giuseppe Zigaina, nel 1954 ci informa che il pendolarismo lavorativo è già un fenomeno consolidato, favorito dall'incremento del trasporto ferroviario su scala locale, che consente di collegare velocemente le aree extra urbane, dove vivono le classi sociali meno agiate, alle periferie urbane in cui sono insediate le industrie

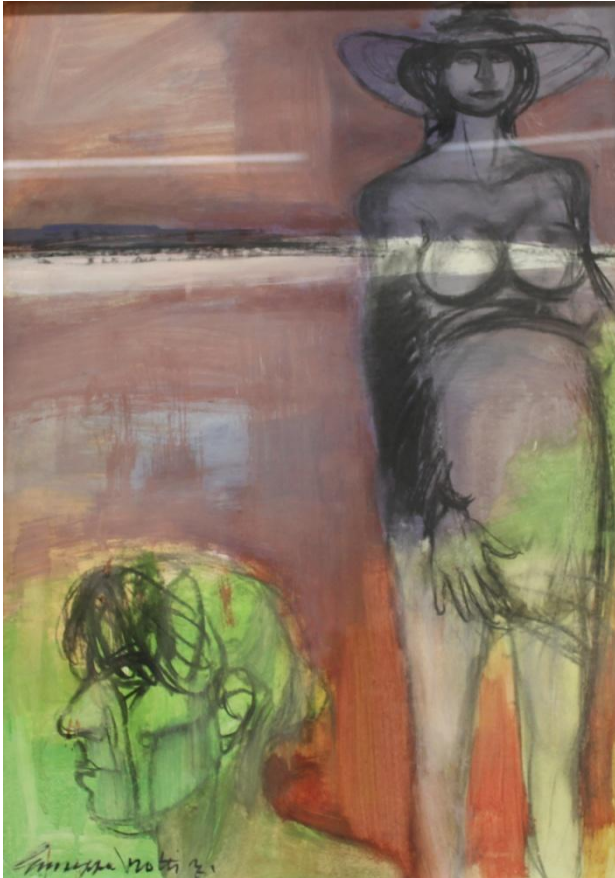
Nella carrozza con le sedute in legno, affollata di persone, un operaio pendolare legge "l'Unità".(in quel periodo Lajolo era direttore dell'Unità di Milano).Laurana Lajolo, la figlia di Ulisse, è particolarmente affezionata a questo quadro perché lo ha visto nascere come disegno sotto il grande fico della sua casa di Vinchio.

“La Rivoluzione Russa”



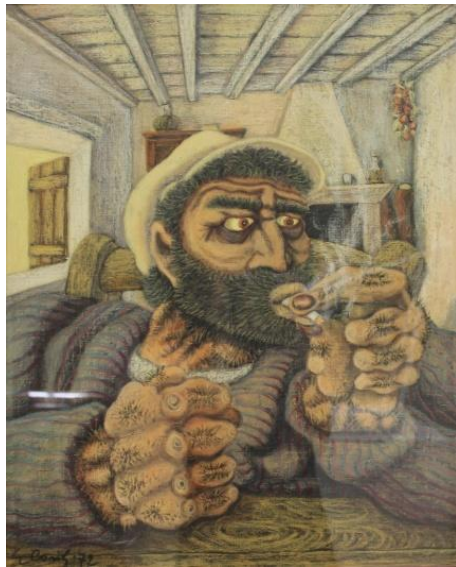
Le tensioni tra gli industriali e la classe dei salariati sono sempre molto accese e portano spesso a contestazioni, scioperi e manifestazioni di piazza, attività documentate per un lungo periodo dell'arte "sociale" di Renato Guttuso in opere come "La Rivoluzione Russa", in cui un trionfante Lenin appare in mezzo ad una folla inneggiante alla sommossa russa popolare per la dittatura del proletariato. Sventolano le bandiere tinte di un rosso - arancio, simbolo del riscatto della classe operaia e contadina, impugnate dalle mani forti dei manifestanti vociferanti, rappresentati nei toni grigi dei fumi industriali che inquinano i cieli urbani.

“Le Mondine”



Un altro quadro legato ad un altro tipo di lavoratori è rappresentato nel quadro “Mondine” di Giuseppe Motti fa riferimento ad un romanzo scritto da Davide Lajolo “40 giorni e 40 notti”, sulla monda del riso.

“Il Sindacalista”



L'esigenza di creare nuovi miti per contrastare gli effetti del sistema di potere reazionario e repressivo è evidente nel quadro di Gino Covili dedicato a Giuseppe Di Vittorio, antifascista ed importante sindacalista italiano degli anni Cinquanta. In Covili l'eroe è un prototipo romantico contrapposto all'oppressore. Entrare in empatia con l'eroe contribuisce a giustificare le proprie azioni e le proprie sofferenze. In questo senso il modello dell'eroe coinvolge anche l'immaginario che gravita intorno alla figura di Davide Lajolo.

"Ulisse"



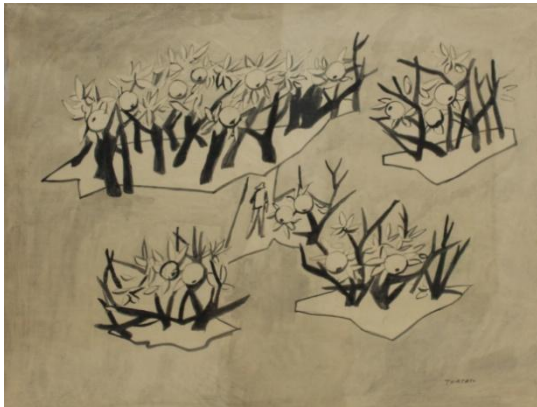
"Ulisse 1944"



Così infatti è rappresentato dal pittore Serio Vacchi nei due ritratti in cui veste i panni del partigiano Ulisse. Entrambe le opere sono contraddistinte dalla presenza di una stella polare a cinque punte che sovrasta la sua testa.

Il ritratto "Ulisse 1944", realizzato da Lorenzo D'Andrea negli anni Settanta, rimanda al mito del Che (Che Guevara) e diventerà una delle icone più popolari del XX secolo, ed è forse un monito per ricordare ai giovani italiani che si apprestano a militare nelle file dei movimenti della Sinistra che gli ideali e le azioni dei Partigiani sono da eguagliare a quelle dei rivoluzionari cubani.

"Le Mele di Miciurin"



Gli anni Sessanta si propongono come un decennio di metamorfosi diffusa a tutti i livelli dell'organizzazione economica, sociale, ambientale del mondo occidentale. Il boom economico altera gli stili di vita e l'invasione delle merci contribuisce a diffondere l'idea di un benessere economico senza fine.

Dall'America è arrivata la Pop Art di Andy Warhol che esalta il modello di vita americano e mette in primo piano lattine, rifiuti urbani quale orgoglio della condizione capitalistica.

L'invasione Pop è un problema anche per gli artisti che ruotano intorno ai circoli di Sinistra e per Davide Lajolo.

La Pop Art declina il mito della natura, che ha ispirato gli artisti delle generazioni nate prima del conflitto bellico.

Ma la risposta politica alla Pop Art arriva proprio dall'Italia, da un gruppo di giovani artisti in parte torinesi per i quali l'arte è guerriglia contro il sistema.

Tra gli esponenti dell'arte povera, Giulio Turcato presente nella Collezione Davide Lajolo con un disegno in matita e carboncino dal titolo "Le mele di Miciurin".

Oggi, nel terzo millennio, in un'epoca fortemente condizionata dall'uso della tecnologia, dalla connettività digitale, e dalla globalizzazione , l'esperienza de Gli Uomini dell'Arcobaleno, che hanno Davide Lajolo in un viaggio verso la coesione sociale, il rapporto con la natura, il paesaggio e lo studio delle relazioni umane , è un patrimonio della storia da recuperare per indagare meglio su un passato che molti hanno voluto cancellare.

**“Ricordati, non è la politica pragmatica che fa la
Rivoluzione, ma sono la poesia e gli uomini a
cambiare il mondo”**